



# CORRIERE SALUTE



LE PAGINE DEL VIVERE BENE

CORRIERE DELLA SERA

Il monitoraggio continuo dei parametri vitali è sempre più diffuso. La promessa è garantire cure e assistenza migliori. Ma servono regole e tutele



## Sotto controllo

### POSSIBILITÀ, LIMITI E RISCHI DEI DISPOSITIVI MEDICI INDOSSABILI

Dociter a cura di **Ruggiero Corcella**

a pagina 04

#### Ginecologia

I rimedi che aiutano a gestire la sindrome premestruale

di **Antonella Sparvoli** 8

#### Oncologia

Prevenire e scoprire in tempo il tumore del colon

di **Vera Martinella** 11

#### Dietti

Quali farmaci e integratori «passa» il Ssn a chi ha una malattia rara

di **Chiara Daino** 13

#### Alimentazione



Noia e lockdown spingono i ragazzi ad «aprire troppo» il frigorifero

di **Daniela Natali** 14

## BIOTON SPECIALE INVERNO: DIFESA FORTE e PRONTA RICARICA ENERGIA NATURALE

Utile per favorire le naturali difese dell'organismo con **ICHHINACIA e VITAMINA C**

14 bustine



Utile per le situazioni di stress e stanchezza, nel recupero post-influenza e nei cambi di stagione

20 bustine



SELLA IN FARMACIA

www.bioton.it | www.facebook.com/biotonoff | www.instagram.com/bioton\_official | #santabarbara

SELA/ROMA/ITALIA

PRODOTTO IN ITALIA

ALTA QUALITÀ

FRANCO SPEDIRE

## Medicina

corriere.it/salute

# Prevenire il tumore al colon si può

di Vera Martinella

«**C**on questo cosa voglio dire? Non lo so. Però chi ragione e i fatti mi conoscono. Calza a pennello l'immane conclusione di Palmiro Cangini, alias Paolo Cevoli, nei suoi confusi e inconcludenti discorsi in qualità di assessore alle «attività varie ed eventuali» di Roscofrinto Superiore, immaginato cunnie dell'entrotterra romagnolo. Quando sostiene che la prevenzione ti salva la vita e che un semplicissimo test può risparmiarti tutte le conseguenze di un tumore del colon, Cevoli ha assolutamente ragione e molte prove scientifiche lo dimostrano.

Dunque, fedele al motto del suo assessore («Fatti, non paghetteri»), si è dato da fare: ha postato video, grafica e leggerezza a un tema oscuro, ma d'importanza cruciale per migliaia di persone. Il corredo riciclosa, classe 1983, è infatti il testimonial (nella foto, ndr) della campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del cancro colonrettale «Non è questione di culo» promossa dalla Federazione Italiana Società Malattie Apparato Digerente (Fismad) nel mese di marzo.

### L'obiettivo

L'obiettivo è quello di ampliare sia la conoscenza dei modi per tenersi alla larga da una delle neoplasie più diffuse nel mondo e in Italia, quella del colon retto, sia la diffusione del test per la ricerca nel sangue occulto nelle feci, che rende possibile individuare le prime avvisaglie della malattia, causa ogni anno di circa 30 mila morti nel nostro Paese.

«Il cancro colorettale si può scongiurare. Il test funziona davvero e salva la vita. La fortuna non c'entra. In prevenzione... non è questione di culo», sottolinea Cevoli. Con oltre 45.700 nuovi casi registrati nel 2020 il tumore del colon-retto è il secondo tipo di cancro più frequente nel nostro Paese ed è anche il secondo nella poca ambito classifica dei più letali. Eppure, grazie a un metodo efficace, gratuito (in Italia) e del tutto indolore per individuare le lesioni precancerose prima che si trasformino in una neoplasia vera e propria: il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Ma oltre la metà degli italiani non coglie l'opportunità.

Lesane viene offerto dal Servizio sanitario nazionale a tutti i cittadini fra i 50 e i 70 anni che risiedono, ogni due anni, una lettera da parte della propria Asl con l'invito ad andare nella farmacia più vicina

Una campagna con uno slogan «irriverente» per invitare a sottoporsi al test del sangue occulto nelle feci, gratuito in tutta Italia, che permette di anticipare lo sviluppo della malattia



Per saperne di più su questi argomenti l'indirizzo è [corriere.it/salute/sportello cancro](http://corriere.it/salute/sportello cancro)

a ritirare un piccolo contenitore nel quale raccogliere un campione di feci, per poi restituirlo e ricevere la lettera con il referto a casa nell'arco di un paio di settimane.

### I dati

«Quasi il 90 per cento dei carcinomi del colon-retto si sviluppa a partire da adenomi che impiegano anni, in media una decina, per trasformarsi in forme maligne», spiega Elisabetta Buscanti, presidente Fismad e direttrice della Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva all'Ospedale Maggiore di Crema. «È in questa finestra temporale che lo screening con il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci consente di fare una diagnosi precoce ed eliminare i polipi intestinali prima che abbiano ac-



quisito caratteristiche pericolose ed evoluto in un tumore maligno. Eppure in Italia l'adesione all'Farma rimane stabile da anni attorno al 40 per cento, ovvero circa 600 mila su 1,5 milioni di abitanti.

«Moltissime evidenze scientifiche hanno invece dimostrato che lo screening riduce del 20 per cento il numero di nuovi casi (uno dei pochi tipi di cancro in calo, infatti) e

del 30 per cento la mortalità — continua Buscanti —. È migliorata la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, aumentata dal 55 per cento degli anni Novanta al 65 per cento attuale, anche grazie all'efficacia delle terapie negli stadi più avanzati. Solo nel caso in cui vengano rinvenute tracce di sangue nelle feci sarà necessario fare ulteriori accertamenti con la colonscopia».

### Familiarità

Quando invita gli italiani a fare prevenzione Cevoli va di cosa patita: una madre era stata operata di tumore al colon all'età di 60 anni e l'intervento le aveva salvato la vita, consentendole di arrivare fino ai 90. «Sono consapevole di avere familiarità con la malattia, e quindi di essere più esposto al rischio, per questo effettuo il test regolarmente», racconta l'attore. «Una volta è risultata anche l'indicazione alla colonscopia: mi hanno trovato qualche piccolo polipo, che è stato asportato. Così mi sono risparmiato un intervento più invasivo, sto bene e vivo sereno. Meglio farsi controllare, così o non c'è davvero nulla, oppure si individua qualche disturbo in uno stadio talmente iniziale che si può curare con molta più facilità».

Lo screening riduce del 20% il numero di nuovi casi

**Il futuro della medicina è oggi Costruiamolo insieme**

**ISCRIZIONI APERTE** [unisr.it](http://unisr.it)

FACOLTÀ DI MEDICINA

UniSR Università Vita-Salute

Protagonista del tuo futuro

### Effetto pandemia

Nell'ultimo anno adesione calata di oltre la metà

Molti sono scaramantici, si appellano a un poco senso «preferisco non sapere». Altri temono il dolore, che però nulla ha a che fare con il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Non c'è un solo motivo valido per non cogliere l'opportunità offerta dalla screening e la campagna di sensibilizzazione della Fismad, che si svilupperà per tutto marzo con spot su media e social network, punta a ricordarlo. Ancor di più quest'anno, durante il quale si cerca di recuperare il tempo perduto a causa dell'epidemia di Covid-19 che ha prima bloccato per mesi durante il lockdown e poi comunque rallentato i programmi di screening. Secondo le statistiche ufficiali sono quasi due milioni in meno le persone invitate a fare l'esame nel periodo gennaio-settembre 2020 (rispetto allo stesso periodo 2019), oltre il 90% i test in meno effettuati, 1.081 i carcinomi colorettali e 6.687 gli adenomi avanzati non scoperti.



## Prevenire il tumore al colon si può

di Vera Martinella

«C on questo cosa voglio dire? Non lo so. Però

c'ho ragione e i fatti mi cosano». Calza a pennello l'immane conclusione di Palmiro Cangini, alias Paolo Cevoli, nei suoi confusi e inconcludenti discorsi in qualità di assessore alle «attività varie ed eventuali» di Roncofritto Superiore, immaginario comune dell'entroterra romagnolo. Quando sostiene che la prevenzione ti salva la vita e che un semplicissimo test può risparmiarti tutte le conseguenze di un tumore del colon, Cevoli ha assolutamente ragione e molte prove scientifiche lo dimostrano.

Dunque, fedele al motto del suo assessore («Fatti, non pugnette!»), si è dato da fare: ha prestato volto, ironia e leggerezza a un tema ostico, ma d'importanza cruciale per migliaia di persone. Il comico riccione, classe 1958, è infatti il testimonial (nella foto, ndr) della campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del cancro coloretale «Non è questione di culo» promossa dalla Federazione Italiana Società Malattie Apparato Digerente (Fismad) nel mese di marzo.

### L'obiettivo

L'obiettivo è quello di ampliare sia la conoscenza dei modi per tenersi alla larga da una delle neoplasie più diffuse nel mondo e in Italia, quella del colon retto, sia la diffusione del test per la ricerca nel sangue occulto nelle feci, che rende possibile individuare le prime avvisaglie della malattia, causa ogni anno di circa 19mila morti nel nostro Paese.

«Il cancro coloretale si può sconfiggere. Il test funziona davvero e salva la vita. La fortuna non c'entra, la prevenzione... non è questione di culo» sottolinea Cevoli. Con oltre 43.700 nuovi casi registrati nel 2020 il tumore del colon-retto è il secondo tipo di cancro più frequente nel nostro Paese ed è anche il secondo nella poco ambita classifica dei più letali. Eppure 9 casi su 10 potrebbero essere evitati perché c'è un metodo efficace, gratis (in Italia) e del tutto indolore per individuare le lesioni pre-cancerose prima che si trasformino in una neoplasia vera e propria: il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Ma oltre la metà degli italiani non coglie l'opportunità.

L'esame viene offerto dal Servizio sanitario nazionale a tutti i cittadini fra i 50 e i 70 anni che ricevono, ogni due anni, una lettera da parte della propria Asl con l'invito ad andare nella farmacia più vicina



Una campagna con uno slogan «irriverente» per invitare a sottoporsi al test del sangue occulto nelle feci, gratuito in tutta Italia, che permette di anticipare lo sviluppo della malattia



Per saperne di più su questi argomenti l'indirizzo è [corriere.it/salute/sportellocancro](http://corriere.it/salute/sportellocancro)

a ritirare un piccolo contenitore nel quale raccogliere un campione di feci, per poi restituirlo e ricevere la lettera con il referto a casa nell'arco di un paio di settimane.

#### I dati

«Quasi il 90 per cento dei carcinomi del colon-retto si sviluppa a partire da adenomi che impiegano anni, in media una decina, per trasformarsi in forme maligne — spiega Elisabetta Buscarini, presidente Fismad e direttore della Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva all'Ospedale Maggiore di Crema —. È in questa finestra temporale che lo screening con il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci consente di fare una diagnosi precoce ed eliminare i polipi intestinali prima che abbiano ac-



quisito caratteristiche pericolose ed evolvano in un tumore maligno». Eppure in Italia l'adesione all'esame rimane stabile da anni attorno al 40 per cento: ovvero circa 60 connazionali su 100 cestinano l'invito.

«Moltissime evidenze scientifiche hanno invece dimostrato che lo screening riduce del 20 per cento il numero di nuovi casi (è uno dei pochi tipi di cancro in calo, infatti) e



**Lo screening riduce del 20% il numero di nuovi casi**

del 30 per cento la mortalità — continua Buscarini—. E migliora la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, aumentata dal 52 per cento degli anni Novanta al 65 per cento attuale, anche grazie all'efficacia delle terapie negli stadi più avanzati. Solo nel caso in cui vengano rinvenute tracce di sangue nelle feci sarà necessario fare ulteriori accertamenti con la colonscopia».

### Familiarità

Quando invita gli italiani a fare prevenzione Cevoli sa di cosa parla: sua madre era stata operata di tumore al colon all'età di 60 anni e l'intervento le aveva salvato la vita, consentendole di arrivare fino al 90. «Sono consapevole di avere familiarità con la malattia, e quindi di essere più esposto al rischio, per questo effettuo il test regolarmente — racconta l'attore —. Una volta è risultata anche l'indicazione alla colonscopia: mi hanno trovato qualche piccolo polipo, che è stato asportato. Così mi sono risparmiato un intervento più invasivo, sto bene e vivo sereno. Meglio farsi controllare, così o non c'è davvero nulla, oppure si individua qualche disturbo in uno stadio talmente iniziale che si può curare con molta più facilità».

### Effetto pandemia

## Nell'ultimo anno adesione calata di oltre la metà

Molti sono scaramantici, si appellano a un poco sensato «preferisco non sapere». Altri temono il dolore, che però nulla ha a che fare con il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Non c'è un solo motivo valido per non cogliere l'opportunità offerta gratis dallo screening e la campagna di sensibilizzazione della Fismad, che si svilupperà per tutto marzo con spot su media e social network, punta a ricordarlo. Ancor di più quest'anno, durante il quale si cerca di recuperare il tempo perduto a causa dell'epidemia di Covid-19 che ha prima bloccato per mesi durante il lockdown e poi comunque rallentato i programmi di screening. Secondo le statistiche ufficiali sono quasi due milioni in meno le persone invitate a fare l'esame nel periodo gennaio-settembre 2020 rispetto allo stesso periodo 2019, oltre il 52% i test in meno effettuati, 1.168 i carcinomi colonrettali e 6.667 gli adenomi avanzati non scoperti.